Piano triennale di prevenzione della corruzione

2015 - 2017

Soccorso Alpino Valdostano Località Grand Chemin n. 34 11020 Saint-Christophe (AO) C.F. 00165670076 P.I. 00165670076

Predisposto dal Responsabile per la prevenzione della corruzione Adottato in data 13 gennaio 2015

Piano triennale di prevenzione della corruzione

Premessa

Con il "Piano triennale di prevenzione della corruzione" l'Ente Soccorso Alpino Valdostano intende contribuire per quanto di propria competenza alla promozione e alla rigorosa applicazione dei principi di legalità alla base di una corretta gestione delle risorse pubbliche, nonché prevenire e combattere la corruzione nell'ambito delle proprie attività istituzionali.

Il presente Piano viene adottato tenuto conto delle indicazioni disponibili alla data di approvazione, in particolare della Legge n. 190/2012, del Decreto Legislativo n. 33/2013, delle circolari n. 1/2013 e 2/2013 del Dipartimento della Funzione Pubblica, del Piano Nazionale Anticorruzione nonché delle indicazioni fornite da C.I.V.I.T./A.N.A.C. ed è predisposto in forma semplificata, dovendo necessariamente tenere conto di quelle che sono le peculiarità del Soccorso Alpino Valdostano quale ente di diritto privato in controllo pubblico e, soprattutto, della esiguità della struttura amministrativa dello stesso.

Il documento individua le attività più esposte ad un rischio di corruzione e definisce gli interventi previsti nel triennio di riferimento, volti all'attuazione degli obblighi previsti dalla vigente normativa ed a prevenire il suddetto rischio. Le azioni ivi identificate e descritte sono inoltre armonicamente integrate con il Programma per la Trasparenza e l'Integrità dell'Ente .

1. Contesto interno

Il Soccorso Alpino Valdostano è un ente di diritto privato incaricato di servizio pubblico di cui la Regione Autonoma Valle d'Aosta si avvale per la gestione e l'attuazione del servizio di soccorso in montagna, nonché per servizi diversi di protezione civile, ai sensi della Legge Regionale 17 aprile 2007, n. 5.

Gli aspetti organizzativi e finanziari degli obblighi di servizio pubblico dell'attività di soccorso in montagna e di protezione civile, di cui il Soccorso alpino valdostano è incaricato, sono definiti con deliberazione della Giunta regionale, in esecuzione dell'art. 16 della L.R. 5/2007.

Per l'espletamento delle attività istituzionali, il Soccorso Alpino Valdostano si avvale di soggetti iscritti nello "Elenco degli Operatori del Soccorso Alpino Valdostano" ai sensi dell'art. 11 della L.R. 5/2007. Gli Operatori vengono impiegati secondo necessità in relazione alla qualifica rivestita ed alla preparazione.

Nell'organizzazione dell'Ente coesistono quindi Operatori, che agiscono rendendo al Soccorso Alpino Valdostano delle prestazioni, così come definito all'art. 12 della Legge Regionale n. 5/2007, e personale alle dipendenze dell'Ente, impiegato negli uffici amministrativi.

Attualmente gli Operatori del Soccorso Alpino Valdostano sono 281, mentre gli uffici amministrativi constano di n. 4 unità di personale a tempo indeterminato, con CCNL Commercio, Distribuzione e Servizi.

Il Direttore, nominato con deliberazione della Giunta regionale ai sensi dell'articolo 8 della l.r. 5/2007, è il legale rappresentante dell'Ente ed è il responsabile della realizzazione dei compiti istituzionali del Soccorso Alpino Valdostano. Al Direttore spetta una indennità determinata dalla Giunta regionale nell'atto di nomina, con oneri a carico del bilancio del Soccorso Alpino Valdostano.

L'organo di revisione è monocratico, nominato anch'esso con deliberazione della Giunta regionale; ad esso spetta una indennità pari al minimo delle tariffe professionali, con oneri a carico del bilancio del Soccorso Alpino Valdostano.

Per quanto riguarda i componenti degli altri organi dell'Ente, non è prevista statutariamente alcuna indennità e la partecipazione alle riunioni non dà diritto ad alcun rimborso né a gettoni di presenza.

2. Responsabile della prevenzione della corruzione

La Legge 190/2012 stabilisce che all'interno di ogni amministrazione venga nominato un Responsabile per la prevenzione della corruzione, che svolge, di norma, anche le funzioni di Responsabile per la Trasparenza.

Alla data di adozione del presente Piano, per disposizione del Direttore, il Responsabile per la prevenzione della corruzione è la sig.ra Maria Cristina Simonetti, dipendente dell'Ente.

Al Responsabile della prevenzione della corruzione spettano i compiti di:

- predisporre il Piano di prevenzione della corruzione;
- verificare l'attuazione del Piano e la sua idoneità;
- proporre la modifica dello stesso;
- provvedere all'integrazione tra il presente Piano, e il Programma triennale per la trasparenza;
- individuare il personale ed il programma di una eventuale formazione specifica.

3. Elaborazione, finalità e gestione del Piano

Elaborazione

Sono state seguite le fasi di elaborazione di seguito descritte:

- esame della normativa;
- impostazione generale del documento;
- ricognizione delle attività a più elevato rischio di corruzione;
- -individuazione delle misure per contrastare l'illegalità.

Come già affermato in premessa, le indicazioni del Piano Nazionale Anticorruzione, dettate per la Pubblica Amministrazione, sono state adattate alla natura di ente privato ed alle singolarità del Soccorso Alpino Valdostano e pertanto il presente Piano è predisposto in forma semplificata.

Finalità

Il Soccorso Alpino Valdostano adotta il Piano triennale di prevenzione della corruzione, con la funzione di fornire una valutazione del livello di esposizione al rischio di corruzione e stabilire gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio.

Nel Piano si fa riferimento all'accezione più ampia del concetto di corruzione, richiamata nella circolare n. 1/2013 del Dipartimento della Funzione Pubblica, che comprende le varie situazioni in cui "venga in evidenza un mal funzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite", prescindendo dalla rilevanza penale.

Scopo del Piano è l'individuazione, tra le attività di competenza dell'Ente, delle aree più esposte al rischio di corruzione, e la previsione di misure organizzative e formative volte a prevenire tale rischio, in relazione alle aree di rischio riportate nell'Allegato 2 del Piano Nazionale Anticorruzione ed alle specificità dell'Ente.

Gestione

L'attuazione è affidata al Responsabile della prevenzione della corruzione, che provvederà a diffonderlo presso tutti i dipendenti invitandoli al puntuale rispetto di quanto in esso sancito, con particolare riguardo alle misure preventive.

Per quanto riguarda il monitoraggio e la revisione del Piano, il Responsabile ne valuterà lo stato di attuazione, vigilerà sull'applicazione e sull'osservanza delle misure anticorruzione, formulerà eventuali proposte di modifica in caso di palese inadeguatezza di una o più misure, oppure di sostanziali variazioni nell'organizzazione dell'attività dell'Ente. Nel caso, il Piano verrà aggiornato ed adeguato agli indirizzi che verranno forniti a livello nazionale.

Annualmente, entro il 15 dicembre, il Responsabile presenterà al Direttore una "Relazione sui risultati dell'attività condotta in funzione di prevenzione dei fenomeni di corruzione e illegalità" (esiti del monitoraggio sul rispetto del Piano e valutazione degli effetti prodotti dalle misure anticorruttive applicate).

Il Piano è pubblicato nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito internet dell'Ente www.soccorsoalpinovaldostano.it, assicurandone la massima diffusione.

4. Ricognizione delle attività a rischio di corruzione

Al fine dell'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione, sono stati preliminarmente fatti emergere i processi e le azioni a rischio, considerando il contesto esterno ed interno all'Ente.

La valutazione del rischio è stata condotta attraverso le seguenti fasi. Il tipo di strutturazione e le ridotte dimensioni dell'organico dell'Ente hanno semplificato tale valutazione.

 identificazione dei rischi, attraverso la consultazione ed il confronto tra i soggetti coinvolti in ciascun processo, considerando il contesto esterno ed interno all'Ente.

2. analisi del rischio.

con la stima delle eventualità che il rischio si concretizzi (probabilità) e pesando le conseguenze che ciò produrrebbe (impatto), per giungere alla determinazione del livello di rischio è rappresentato da un valore numerico.

I criteri da utilizzare per stimare la probabilità e l'impatto e per valutare il livello di rischio sono indicati nell'Allegato 5 al P.N.A. La stima della probabilità tiene conto, tra gli altri fattori, anche dei controlli effettuati per ridurre il rischio.

3. ponderazione del rischio,

ovvero il calcolo del livello di rischio, ottenuto moltiplicando "probabilità" per "impatto".

La ponderazione dei rischi consiste nel considerare il rischio alla luce dell'analisi e nel raffrontarlo con altri rischi al fine di decidere le priorità e l'urgenza di trattamento.

Il livello di rischio viene così considerato:

valore < 5 : rischio basso valore 6 ÷ 15 : rischio medio valore >15 : rischio alto

Sulla base del processo di ponderazione effettuato si sottolinea come l'Ente abbia individuato rischi trascurabili in merito alle attività analizzate.

L'analisi è stata portata preliminarmente sulle aree di rischio comuni e obbligatorie riportate nell'Allegato n. 2 del Piano Nazionale Anticorruzione:

- A) Area acquisizione e progressione del personale
- B) Area affidamento di lavori, servizi e forniture
- C) Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario
- D) Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

In proposito si evidenzia che l'Ente, sulla base della sua natura giuridica e dell'operato sino ad oggi posto in essere:

- non espleta concorsi e prove selettive pubblici per le progressioni di carriera (area A);
- non adotta provvedimenti di autorizzazione o concessione (area C);
- gli atti "con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario" ascrivibili nell'area D) sono limitati e definiti, sia numericamente che per importo, e costituiscono unicamente quote associative e di partecipazione a enti aventi oggetto connesso all'attività di soccorso e pertanto i relativi processi non sono stati oggetto di valutazione.

Alle aree sopraindicate, non si aggiungono ulteriori aree sensibili specifiche per l'Ente: la mappatura di eventuali altri rischi avverrà sulla scorta dell'esperienza .

Sulla base di tale metodologia sono emerse le valutazioni riportate nella tabella sottostante:

Aree di rischio	Valore medio della probabilità ¹	Valore medio dell'impatto ²	Valutazione del rischio ³
A) acquisizione e progressione del personale	1,8	1,5	2,7
B) affidamento di lavori, servizi e forniture	3,5	1,5	5,2
C) provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario			
D) provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario			

¹Scala di valori e frequenza della probabilità:

0 = nessuna probabilità; 1 = improbabile; 2 = poco probabile; 3 = probabile; 4 = molto probabile; 5 = altamente probabile.

²Scala di valori e importanza dell'impatto:

0 = nessun impatto; 1 = marginale; 2 = minore; 3 = soglia; 4 = serio; 5 = superiore.

³Valutazione complessiva del rischio:

ottenuto dal prodotto tra il valore medio della frequenza della probabilità e il valore medio dell'impatto impatto e può assumere valori compresi tra 0 e 25 (0 = nessun rischio; 25 = rischio estremo).

5. Misure per contrastare il rischio di corruzione

L'obiettivo consiste nel definire interventi organizzativi utili ad evitare la commissione di illeciti, anche con efficacia deterrente.

Sono state individuate le seguenti misure preventive:

a) <u>formazione ed informazione del personale</u>

Ove possibile la formazione è strutturata su due livelli:

- > livello generale, rivolto a tutti i dipendenti: riguarda l'aggiornamento delle competenze (approccio contenutistico) e le tematiche dell'etica e della legalità (approccio valoriale);
- > livello specifico, rivolto al responsabile della prevenzione, ai dirigenti e al Direttore: riguarda le politiche, i programmi e i vari strumenti utilizzati per la prevenzione e tematiche settoriali, in relazione al ruolo svolto da ciascun soggetto nell'Ente.

Al Responsabile per la prevenzione della corruzione è demandato il compito di individuare:

- >i soggetti cui erogare la formazione in tema di anticorruzione
- >i soggetti che erogano la formazione in tema di anticorruzione
- >i contenuti e le tempistiche della formazione in tema di anticorruzione
- >i canali e gli strumenti di erogazione della formazione in tema di anticorruzione

Da notare che, dato il ridotto numero di dipendenti, parte dell'azione formativa potrà concretamente avvenire per fattivo passaggio di conoscenze al personale da parte del Responsabile per la prevenzione della corruzione.

b) rotazione degli incarichi al personale

La rotazione degli incarichi al personale è prevista fra le possibili misure di prevenzione della corruzione, ma, in ragione delle ridotte dimensioni e del numero limitato di dipendenti, tale disposizione non risulta praticabile.

- c) <u>monitoraggio del rispetto degli obblighi contrattuali del rapporto di lavoro, relativi ai principi di correttezza, diligenza, lealtà e liceità che devono fondare la condotta dei dipendenti</u>
- d) <u>monitoraggio del rispetto della disciplina in materia di incompatibilità, cumulo di impieghi ed incarichi</u>

Il Responsabile della prevenzione della corruzione verifica la sussistenza di eventuali condizioni ostative in capo ai dipendenti e/o soggetti cui l'organo di indirizzo politico intende conferire incarichi .

e) <u>flussi informativi verso il Responsabile della prevenzione della corruzione</u>

Per consentire una migliore ed efficace gestione del rischio corruttivo, è dovere di tutto il personale dell'Ente di informare il Responsabile della prevenzione della corruzione in merito a qualsiasi notizia relativa alla commissione o al possibile rischio corruttivo.

A titolo meramente esemplificativo, devono essere comunicate al Responsabile le informazioni riguardanti:

- a. l'eventuale offerta o richiesta di denaro, di doni o di altre utilità provenienti da o destinate a pubblici ufficiali o incaricati di pubblico servizio;
- b. la presenza di un conflitto di interesse non comunicato dal diretto interessato;
- c. l'esistenza di una causa di inconferibilità per l'assegnazione di un incarico, non comunicata dal diretto interessato.

Le segnalazioni devono avvenire in forma scritta.

Per evitare il realizzarsi di fenomeni ritorsivi o discriminatori, i soggetti che intendono effettuare le segnalazioni sono tutelati beneficiando di riservatezza. Le segnalazioni devono essere conservate presso l'ufficio del Responsabile, a cui ne compete la gestione.

f) <u>adozione di forme di monitoraggio dei rapporti tra l'Ente ed i soggetti che con lo stesso stipulano contratti</u>

g) <u>trasparenza e assolvimento degli obblighi di pubblicazione</u>

La trasparenza rappresenta uno strumento fondamentale per la prevenzione della corruzione. Il presente Piano ed il Piano triennale per la trasparenza e l'integrità, pur essendo stati predisposti come documenti distinti, costituiscono strumenti della medesima finalità di efficienza ed efficacia amministrativa.

L'Ente provvede alle pubblicazioni dovute in ottemperanza alle disposizioni del D.lgs. 33/2013 sul proprio sito internet della sezione "Amministrazione trasparente".

h) <u>azioni di sensibilizzazione e rapporto con la società civile</u>

L'Ente intende attivare misure di sensibilizzazione finalizzate alla promozione della cultura della legalità. A questo fine, una prima azione consiste nel dare efficace comunicazione e diffusione alla strategia di prevenzione dei fenomeni corruttivi impostata e attuata mediante il presente Piano.

Considerato che l'azione di prevenzione del rischio corruttivo richiede fiducia e credito nella relazione con gli utenti, il Soccorso Alpino Valdostano destinerà particolare attenzione alle segnalazioni provenienti dall'esterno.